

# estate



Base Sardinia Tel 0789/99511

## Arte moderna

Tutte le novità  
di Documenta

a pagina 50

## Sanremo 2008

Baudo-Chiambretti  
La strana coppia

a pagina 47

## Grinzane

Vince Foix  
Memoria

a pagina 48

DOMENICA 24 GIUGNO 2007

Intervista con Valerio Mastandrea, protagonista ieri del festival «La valigia dell'attore»

## «Troppi film omologati»

### La polemica sulla qualità del cinema italiano

di Barbara Calanca

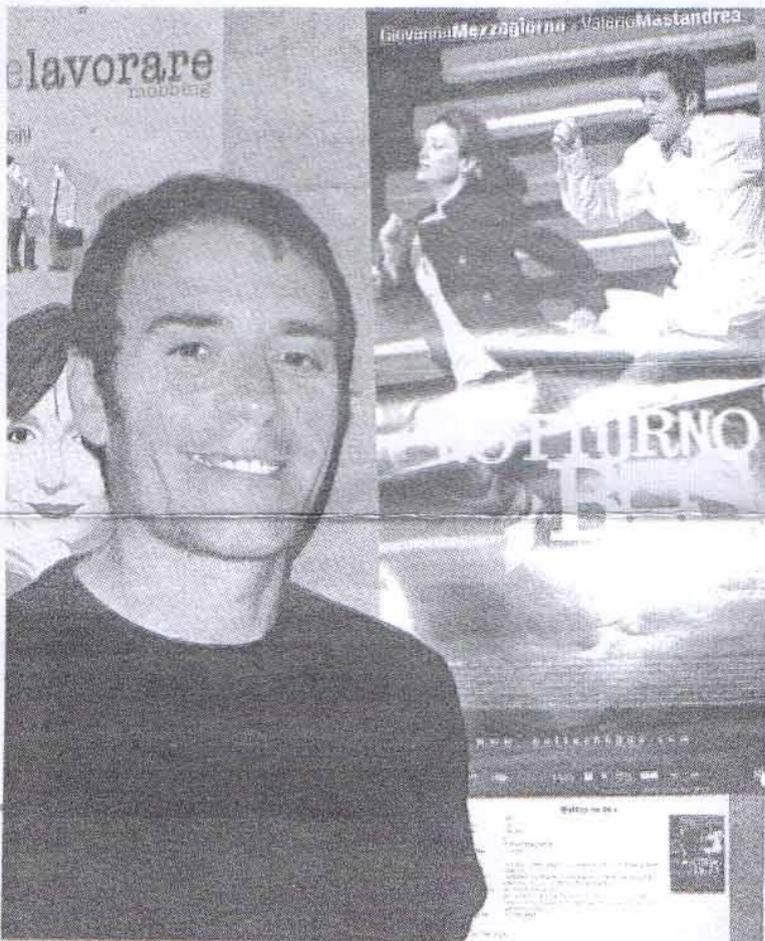
**LA MADDALENA.** Al festival «La valigia dell'attore» Valerio Mastandrea ha presentato «Trevirgolaottantasette», un corto sulle morti nei cantieri di lavoro. Attore romano impostosi sia nel cinema sia nel teatro, Mastandrea è un'icona di quella romanità aspra e disincantata amata da molti. Sul palco del Primo Longobardo ha risposto con spontaneità e con una buona dose d'ironia alle domande di Fabrizio Deriu sull'esperienza dall'altro lato della macchina da presa, fingendo di non ricordare il premio che da poco gli è stato assegnato per «Trevirgolaottantasette», lo RDC Awards 2005: «Ma sì, adesso ricordo. Non avevo mai girato nulla, è stato un lavoro che mi ha illuminato moltissimo soprattutto sul mestiere dell'attore. E' stato come guardarsi allo specchio. Un gioco molto bello». A «Trevirgolaottantasette» è seguita la proiezione del film «Notturmo bus», una commedia di Davide Marengo, dove Mastandrea interpreta il ruolo di protagonista.

— **Quentin Tarantino, in occasione dell'ultimo festival di Cannes, ha dichiarato che il cinema italiano è morto, suscitando molte reazioni. Lei che ne pensa?**

«Non ho seguito molto questa polemica. Forse Tarantino ha dato fastidio perché è un americano e non di noi. Non è una novità che il cinema non stia tanto bene. Non perché non ci siano grandi successi di pubblico, ma perché c'è quasi un rifiuto pregiudiziale verso il cinema italiano. Penso sia questo l'aspetto più critico, da vent'anni a questa parte».

— **Lei, Mastandrea, fa parte di un movimento che punta a modificare la legge sui finanziamenti al cinema. Di cosa si tratta?**

«Circa un mese fa c'è stata un'assemblea all'Ambra Jovinelli, dove sono emerse proposte molto chiare e concrete per una nuova legge sul cinema. Sono un firmatario di quel documento, che chiede un ruolo istituzionale per la



gente del cinema e la costituzione di un canale tv tematico sul modello del francese ARTE. Le risposte adesso devono venire da chi comanda, dal ministro. Nei luoghi di potere, dove sono decisi i finanziamenti, non c'è gente del cinema, con una visione a 360 gradi di questo mestiere e del suo valore culturale. Ho sostenuto un esame all'università, che poi è stato decisivo per la mia formazione d'attore, studiando su un testo di Libero Bizzarri. Era un saggio sull'industria cinematografica italiana dal dopoguerra agli anni Ottanta. Quel testo contiene un'analisi lucida e mol-

to critica su chi ha tarpato le ali al cinema italiano, su come sia stata creata una serie di sovrastrutture per impedire che quest'arte continuasse a crescere. Si girano film sempre più omologati».

— **Lei si è cimentato in molte forme di spettacolo, cinema, teatro, tv. Quale preferisce?**

«Io sono un attore e voglio continuare a crescere da quel punto di vista. L'esperienza della regia mi è utile. Il cinema è un mito, a cui tutti fanno riferimento. La sua magia e il suo fascino non hanno eguali, però il teatro rimane una palestra fondamentale».

Valerio Mastandrea alla Maddalena in una foto di Tatiano Maiore